

POPOLAZIONE E AMBIENTE: PREOCCUPAZIONI E COMPORTAMENTI DEI CITTADINI IN CAMPO AMBIENTALE

Anno 2014

■ Nel 2014 le preoccupazioni della popolazione relative all'ambiente sono rivolte soprattutto verso l'inquinamento atmosferico (indicato dal 50% dei rispondenti), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (47%), il cambiamento climatico (42%) (stime campionarie).

■ Il livello di istruzione incide sulla consapevolezza ambientale: al crescere del titolo di studio aumenta la percentuale di individui che denunciano preoccupazioni legate all'ambiente.

■ I cittadini esprimono grande attenzione alla tutela delle risorse naturali: il 72% è stimato impegnarsi a non sprecare energia elettrica, il 67% a non sprecare l'acqua.

■ Nel complesso, i cittadini che risiedono nella ripartizione Nord-orientale adottano comportamenti attenti all'ambiente più frequentemente della media; meno attenti i residenti nel Meridione.

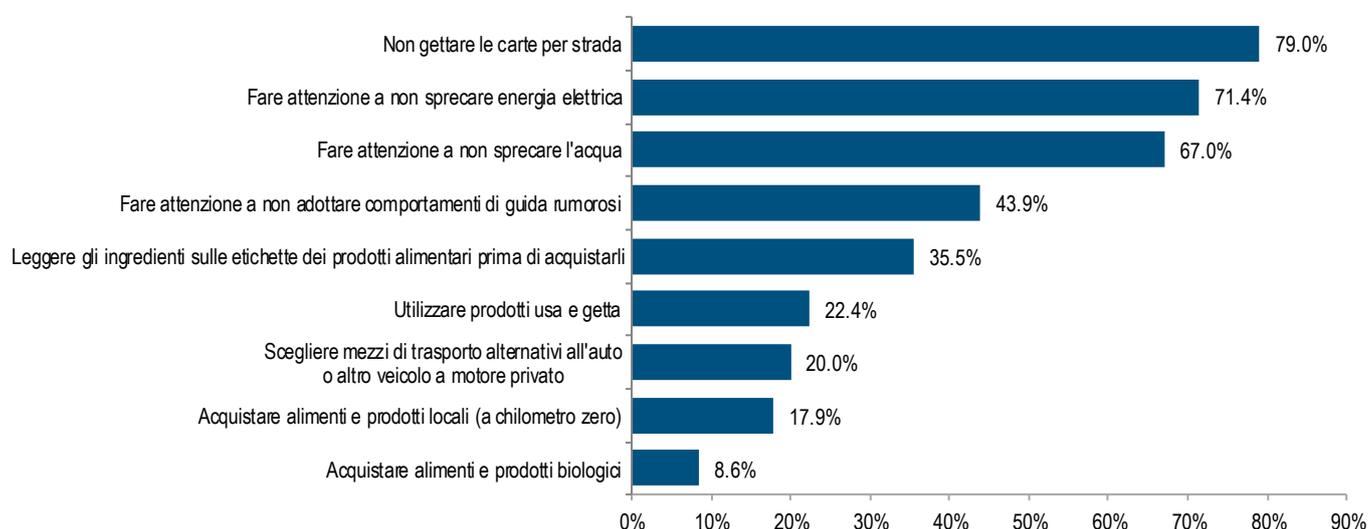
■ Le donne e le persone con istruzione superiore sono più attive nell'adozione di comportamenti in favore dell'ambiente, specie nell'ambito delle scelte di consumo alimentare (acquisto di prodotti biologici, di prodotti a km zero, controllo delle etichette dei prodotti alimentari).

■ Nel corso degli ultimi cinque anni, si stima che il 22% delle famiglie abbia effettuato investimenti in denaro per ridurre le spese energetiche (sostituendo apparecchi ed elettrodomestici con modelli più efficienti, isolando termicamente l'abitazione, ecc.). Gli investimenti sono più diffusi al Nord, meno al Sud e nelle Isole.

■ Nel 2014, il 42% della popolazione ritiene che la creazione di aree naturali protette contribuisca "molto" alla salvaguardia delle specie animali e vegetali e il 45% "abbastanza".

■ Negli ultimi dodici mesi solo il 16% della popolazione si è recato in visita nelle aree protette, nonostante la marcata consapevolezza intorno al ruolo svolto dalle aree di protezione del patrimonio naturale.

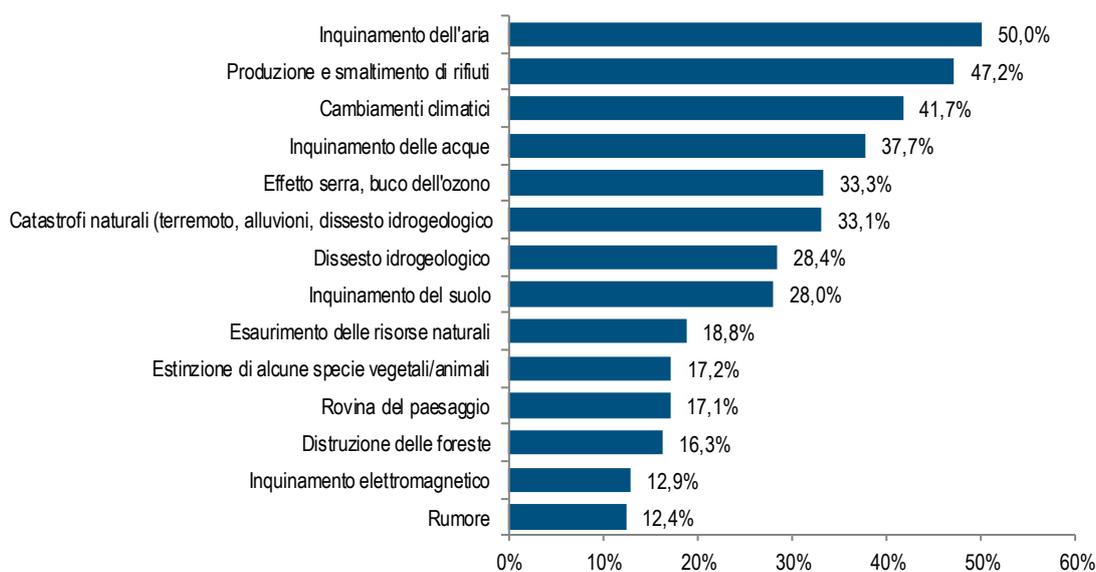
PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ADOTTANO COMPORTAMENTI ATTENTI ALL'AMBIENTE. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più



Inquinamento dell'aria e rifiuti al centro delle preoccupazioni sull'ambiente

La rappresentazione sociale del rischio ambientale assume notevole importanza, sia perché indicativa dell'interesse e della partecipazione della popolazione nei confronti delle tematiche ambientali, sia perché necessaria ai fini della gestione e, ancor più, della prevenzione dello stesso rischio ambientale. Il punto di vista dei cittadini sui problemi ambientali, infatti, costituisce uno snodo importante per le istituzioni, in vista dell'adozione di politiche di informazione, formazione ed orientamento mirate ad incidere su scelte e comportamenti sociali determinanti rispetto allo stato dei nostri ecosistemi.

FIGURA 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Secondo le stime campionarie, il problema ambientale avvertito come più urgente dalla popolazione italiana nel 2014 è l'inquinamento dell'aria, indicato tra le cinque principali preoccupazioni legate all'ambiente dalla metà dei rispondenti, immediatamente seguito dallo smaltimento dei rifiuti, segnalato dal 47% (Figura 1).

Ulteriori fattori di rischio ambientale a livello globale vengono individuati nei cambiamenti climatici (indicati dal 42% della popolazione), nell'inquinamento delle acque (38%), nell'effetto serra e buco nell'ozono (33,3%) e nelle catastrofi provocate dall'uomo: incidenti industriali, perdite/sversamenti di petrolio, olio e altre sostanze, ecc. (33,1%). Minore, invece, il livello di consapevolezza dei pericoli connessi all'inquinamento acustico (12%) ed elettromagnetico (13%), alla deforestazione (16%), alla rovina del paesaggio causata dall'eccessiva edificazione (17%), all'estinzione di specie vegetali ed animali (17%) e all'esaurimento delle risorse naturali (19%).

Nel corso del tempo si registra una variabilità complessivamente modesta del livello di sensibilità della popolazione ai problemi ambientali (Prospetto 1). Così, se si guarda ai cambiamenti più recenti, il forte calo di attenzione per i fenomeni dell'effetto serra e del buco dell'ozono registrato tra il 1998 e il 2012 (da 57,9% a 35,0%) si affievolisce notevolmente. Parallelamente, il cambiamento climatico, che tanto spazio aveva guadagnato nelle preoccupazioni della popolazione tra il 1998 e il 2012, segna nell'ultimo biennio una contrazione di interesse, così come i temi dell'esaurimento delle risorse naturali, dell'inquinamento elettromagnetico e del dissesto idrogeologico. Per tutti gli altri fenomeni considerati, il livello di preoccupazione della popolazione appare sostanzialmente stabile, fatta eccezione per l'inquinamento del suolo, che mostra un incremento più significativo (dal 22,6% al 28,0%).

Nella percezione dei rischi, si osserva la polarizzazione di alcune preoccupazioni tra Nord e Sud del paese. La rovina del paesaggio rappresenta un rischio soprattutto per gli abitanti del Nord-ovest (22% contro 12% nel Mezzogiorno); i cambiamenti climatici per quelli del Nord-est (46% contro 40%), così come la deforestazione (18% contro 15%). L'inquinamento delle acque e l'esaurimento delle risorse naturali sono più frequentemente avvertiti dagli abitanti di entrambe le ripartizioni settentrionali e, di nuovo, meno sentiti dalla popolazione meridionale.

All'opposto, produzione e smaltimento dei rifiuti (54%), effetto serra e buco dell'ozono (35%) e inquinamento del suolo (30%) richiamano l'attenzione soprattutto di quanti risiedono nel Mezzogiorno. La ripartizione centrale non si discosta significativamente dal profilo medio nazionale se non per l'elevata frequenza di denuncia dei problemi connessi al dissesto idrogeologico e alle catastrofi provocate dall'uomo e per la ridotta frequenza del tema dell'inquinamento dell'aria.

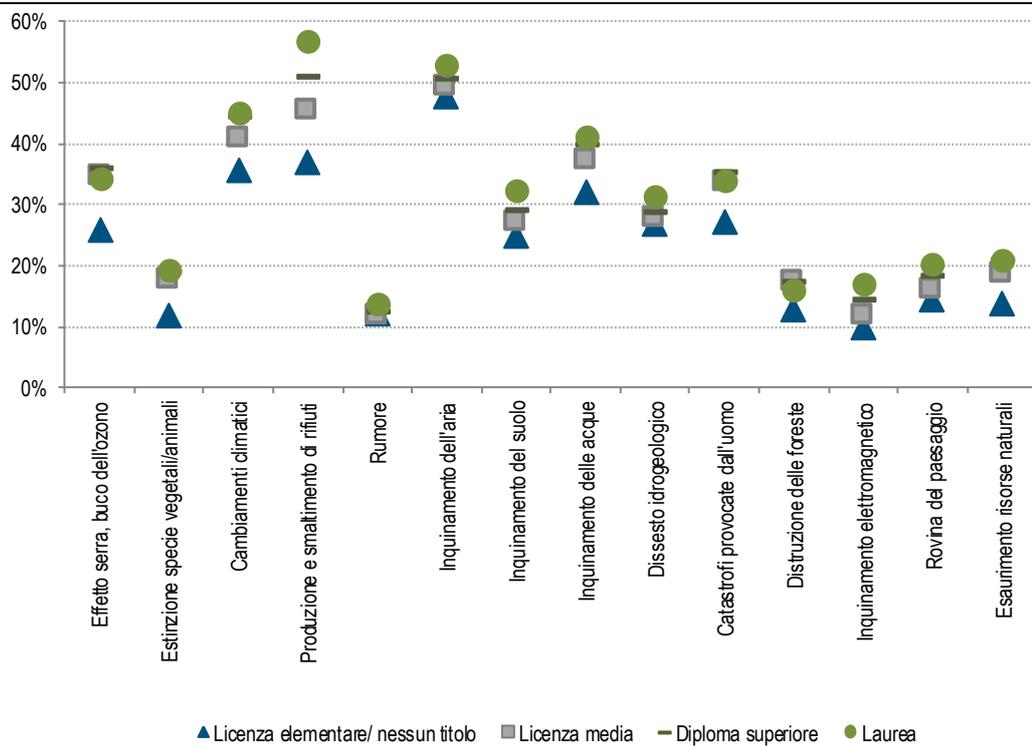
PROSPETTO 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO. Anni 1998, 2012 e 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

	ANNO		RIPARTIZIONE TERRITORIALE				SESSO		CLASSE D'ETÀ'							TITOLO DI STUDIO				TOTALE
	1998	2012	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	M	F	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75+	Licenza elementare/nessun titolo	Licenza media	Diploma superiore	Laurea	
Effetto serra, buco dell'ozono	57,9	35,0	32,5	32,2	32,2	35,2	33,4	33,2	35,9	34,3	36,5	35,8	34,6	29,6	22,9	25,9	34,5	35,9	34,4	33,3
Estinzione di alcune specie vegetali/animali	16,0	15,7	20,0	18,6	16,0	14,8	17,0	17,3	24,0	19,7	18,3	18,1	15,5	12,9	10,7	11,7	17,7	19,0	19,3	17,2
Cambiamenti climatici	36,0	46,6	41,1	45,5	41,4	40,0	41,3	42,0	38,5	43,9	44,5	43,1	42,7	39,7	36,9	35,8	40,8	44,5	45,0	41,7
Produzione e smaltimento di rifiuti	39,4	46,7	43,7	40,1	47,3	53,8	47,9	46,4	46,5	49,5	49,0	51,5	49,1	45,4	35,5	37,0	45,3	51,0	57,0	47,2
Rumore	14,4	14	13,8	10,8	13,1	11,9	12,5	12,4	10,6	11,2	12,1	12,6	13,5	13,6	13,4	12,2	11,9	12,6	13,7	12,4
Inquinamento dell'aria	50,8	52,1	53,5	48,8	48,2	48,9	49,7	50,2	48,8	48,4	52,6	50,8	49,6	49,1	48,9	47,7	49,5	50,6	52,9	50,0
Inquinamento del suolo	20,3	22,6	26,2	26,9	27,9	30,0	28,0	27,9	24,1	27,3	28,4	30,8	30,5	28,1	24,6	24,8	27,0	29,0	32,5	28,0
Inquinamento delle acque	40,1	37,6	39,9	38,1	37,5	35,9	39,2	36,4	39,6	38,1	39,2	39,4	38,8	35,6	31,2	32,1	37,3	40,0	41,3	37,7
Dissesto idrogeologico (alluvioni, inondazioni, allagamenti, frane e valanghe)	34,0	33,2	27,1	28,6	31,4	27,6	28,1	28,8	21,9	26,8	27,8	29,3	31,5	32,9	28,0	26,9	27,7	28,9	31,4	28,4
Catastrofi provocate dall'uomo (incidenti industriali, perdite/sversamenti di petrolio, ecc.)	-	-	32,5	34,4	35,3	31,4	31,9	34,2	35,0	35,0	34,3	33,9	33,3	31	27,7	27,3	33,7	35,4	34,0	33,1
Distruzione delle foreste	25,2	18,1	16,3	18,3	16,0	15,4	16,9	15,8	21,0	17,0	16,2	16,8	15,7	14,7	12,6	12,8	17,5	17,3	16,2	16,3
Inquinamento elettromagnetico	9,9	18,6	11,8	13,0	14,3	13,0	12,8	13,1	10,7	14,2	14,7	14,9	13	11,9	9,1	9,7	11,7	14,4	17	12,9
Rovina del paesaggio	15,8	18,6	22,2	19,6	16,2	12,2	17,3	16,9	17,3	15,8	15,4	17,5	18,7	19,3	16,2	14,3	16,2	18,3	20,4	17,1
Esaurimento delle risorse naturali	15,0	25,8	21,8	20,1	18,1	16,2	18,9	18,8	26,1	21,3	19,4	18,2	17,3	15,9	13,6	13,7	18,7	21,0	21,1	18,8

La distribuzione delle preoccupazioni sul territorio risente, d'altra parte, anche di fenomeni ambientali locali di grande impatto sulla popolazione e sul territorio stesso, che contribuiscono a caratterizzare la rappresentazione sociale del rischio in funzione di particolari criticità. Il tema dei rifiuti, ad esempio, continua a rappresentare un'urgenza vera e propria per gli abitanti della Campania (62,5%) e della Calabria (60,4%). L'attenzione alle catastrofi provocate dall'uomo è aumentata invece consistentemente nelle regioni colpite da fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico, quali Liguria, Sicilia e Sardegna.

Se il genere non individua specificità negli andamenti delle preoccupazioni ambientali della popolazione, l'età rappresenta un'importante determinante della loro variabilità. Per molti dei rischi ambientali indagati, l'incidenza di persone che denunciano preoccupazione cresce all'aumentare dell'età, fino a raggiungere il suo massimo nelle fasce 35-44 anni (è il caso dell'effetto serra/buco nell'ozono, dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento dell'aria) o 45-54 (temi dei rifiuti, dell'inquinamento del suolo e inquinamento elettromagnetico) per poi calare nuovamente. L'inquinamento delle acque rientra in questo trend solo parzialmente, presentando dei picchi di "preoccupati" in corrispondenza dei 45-54enni (39,4 su 100), ma anche dei 14-24enni (39,6%).

FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI E TITOLO DI STUDIO. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Rispetto ad altri fenomeni, invece, la sensibilità ambientale diminuisce con l'avanzare del ciclo di vita. L'inquinamento delle acque (39,6%), le catastrofi provocate dall'uomo (35%), l'esaurimento delle risorse naturali (26,1%), l'estinzione di alcune specie vegetali/animali (24%), la distruzione delle foreste (21%) sono tutti problemi sentiti soprattutto dai giovanissimi (14-24 anni) e tendono a suscitare meno interesse all'aumentare dell'età, raggiungendo il loro minimo tra gli ultra 74enni.

Il livello d'istruzione incide sulla complessiva consapevolezza ambientale: la quota di cittadini che denunciano preoccupazioni legate allo stato dell'ambiente cresce in maniera uniforme all'aumentare del titolo di studio (Figura 2), con differenziali relativi particolarmente elevati per le tematiche dell'inquinamento elettromagnetico (indicato da una quota di laureati quasi doppia rispetto ai cittadini a più basso livello di istruzione), della biodiversità, della produzione e dello smaltimento dei rifiuti, dell'esaurimento delle risorse naturali.

Ancora poco diffuso l'acquisto di alimenti biologici o della filiera corta

Nell'edizione 2014 dell'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat, sono stati inseriti, accanto alle tradizionali domande sui comportamenti proambientali (<http://www.istat.it/it/archivio/117583>), quattro nuovi quesiti che indagano sulle abitudini di consumo degli italiani relativamente ad alimenti e prodotti biologici, alimenti e prodotti locali (a chilometri zero), prodotti usa e getta (sacchetti di plastica, tovaglioli di carta, piatti di plastica, ecc.) e alla scelta di mezzi di trasporto alternativi all'auto o altro veicolo a motore privato (bicicletta, trasporto pubblico, a piedi, ecc.).

L'introduzione dei nuovi quesiti è finalizzata ad ampliare la conoscenza e il monitoraggio di quei comportamenti, stili di vita e di consumo della popolazione che, determinando un impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, emissioni, consumo di risorse naturali, ecc., assumono carattere di grande rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, ma anche di benessere sociale e qualità della vita.

I cittadini italiani risultano piuttosto attivi nei comportamenti mirati a preservare le risorse naturali. Nel 2014, il 71,4% della popolazione si impegna a non sprecare energia elettrica - spegnendo la luce nelle stanze non utilizzate, accendendo gli elettrodomestici nelle fasce di risparmio energetico, ecc. - mentre il 67% dichiara di fare attenzione a non sprecare l'acqua (Prospetto 2).

L'impegno della popolazione si concentra anche su quelle azioni che, collegate al senso civico, sono finalizzate a migliorare la qualità dell'ambiente a livello locale: ben 80 persone su 100 si preoccupano di non gettare le carte per la strada, mentre minore attenzione viene indirizzata ad evitare di adottare comportamenti di guida rumorosi, fonte di inquinamento acustico (circa 44 su 100). Inoltre, solo poco più di un cittadino su cinque evita il consumo di prodotti usa e getta, che hanno un notevole impatto sull'ambiente se non adeguatamente smaltiti, e sempre solo uno su cinque privilegia mezzi di trasporto sostenibili e alternativi all'auto o ad altro veicolo privato a motore.

Nel complesso sono ancora poco diffusi quei comportamenti di confine tra tutela ambientale e tutela della salute personale, che riguardano l'acquisto e il consumo di alimenti, come leggere le etichette dei prodotti alimentari, che interessa il 35,5% della popolazione, acquistare alimenti e prodotti a km zero (18%) o biologici (9%).

Anche per l'ultimo anno si conferma il maggiore impegno in termini di comportamenti attenti all'ambiente della popolazione del Nord-est e, in particolar modo, dei residenti in Veneto e nella provincia di Trento. Così, nel 2014, il profilo della ripartizione nord-orientale si discosta dalla media nazionale soprattutto per l'attenzione a non gettare carte per strada (85,3%), a non adottare comportamenti di guida rumorosi (49,3%), alla lettura degli ingredienti sulle etichette dei prodotti (39,0%), all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici o sostenibili (24,0%), un tratto, quest'ultimo, che la accomuna alla ripartizione del Nord-ovest (23,4%). Gli abitanti del Nord-est si distinguono, inoltre, per l'acquisto di prodotti biologici e, di pari passo con quelli del Centro, per il risparmio energetico e dell'acqua, sia pur nell'ambito della complessiva scarsa variabilità territoriale che riguarda questi comportamenti.

I residenti nel Sud e Isole, al di sotto del profilo medio italiano per molti dei comportamenti considerati, si distinguono, invece, per l'elevata frequenza di acquisto di alimenti e prodotti locali e per il limitato utilizzo di prodotti usa e getta.

PROSPETTO 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ADOTTANO COMPORTAMENTI ATTENTI ALL'AMBIENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anni 1998, 2012 e 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

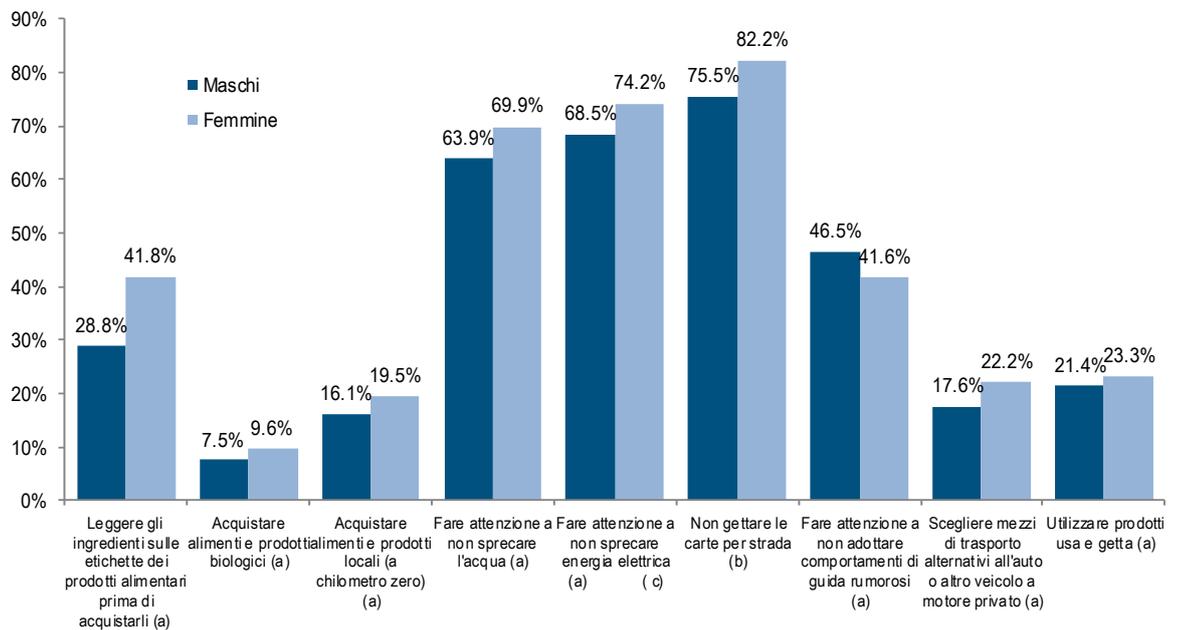
	Leggere gli ingredienti sulle etichette dei prodotti alimentari prima di acquistarli (a)	Acquistare alimenti e prodotti biologici (a)	Acquistare alimenti e prodotti locali (a chilometro zero) (a)	Fare attenzione a non sprecare l'acqua (a)	Fare attenzione a non sprecare energia elettrica (a) (c)	Non gettare le carte per strada (b)	Fare attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi (a)	Scegliere mezzi di trasporto alternativi all'auto o altro veicolo a motore privato (a)	Utilizzare prodotti usa e getta (a)
1998	32,3	-	-	54,0	44,7	67,4	29,7	-	-
2012	39,4	-	-	68,0	46,4	70,0	37,7	-	-
2014	35,5	8,6	17,9	67,0	71,4	79,0	43,9	20,0	22,4
RIPARTIZIONE TERRITORIALE									
Nord-ovest	35,9	8,4	11,7	64,5	71,0	82,8	45,0	23,4	19,2
Nord-est	39,0	9,3	17,9	69,0	72,8	85,3	49,3	24,0	17,8
Centro	35,5	8,0	14,9	69,1	72,1	80,3	47,1	19,3	21,7
Sud e isole	33,3	8,7	24,5	66,7	70,6	71,6	38,2	15,4	27,9
SESSO									
Maschi	28,8	7,5	16,1	63,9	68,5	75,5	46,5	17,6	21,4
Femmine	41,8	9,6	19,5	69,9	74,2	82,2	41,6	22,2	23,3
CLASSE D'ETA'									
14-24	21,2	6,6	11,2	45,2	46,1	63,4	31,8	28,5	20,6
25-34	35,1	9,8	16,2	59,2	64,7	72,7	45,9	18,4	23,8
35-44	40,8	10,3	18,0	67,1	72,0	79,3	52,2	16,4	23,3
45-54	41,9	9,4	19,7	70,8	76,5	80,5	51,4	18,6	23,5
55-64	41,2	9,9	21,5	74,4	79,1	83,2	48,2	20,8	21,9
65-74	37,9	7,5	21,6	76,9	81,2	85,6	41,8	22,8	23,4
75+	23,8	4,9	15,6	73,0	76,8	87,0	27,5	16,5	19,2
TITOLO DI STUDIO									
Licenza elementare/ nessun titolo	24,9	4,4	16,5	72,3	76,8	81,8	29,7	17,7	21,4
Licenza media	32,2	7,0	17,3	64,3	68,7	74,9	39,1	20,4	22,9
Diploma superiore	39,8	9,9	17,9	65,6	70,3	79,0	50,9	19,5	22,4
Laurea	48,6	15,5	21,5	69,6	73,3	84,8	59,0	23,5	22,4
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE									
Occupato	39,1	10,4	17,7	66,9	72,4	79,7	52,8	17,2	22,5
In cerca di occupazione	34,0	7,8	18,1	62,5	67,2	71,1	43,2	19,9	24,5
Casalinga	39,7	7,4	20,4	75,2	79,4	82,7	34,7	19,3	23,9
Studenti	24,4	8,1	12,6	46,5	47,8	65,7	35,2	33,7	21,4
Altra condizione	24,0	6,8	16,3	60,3	63,8	76,4	28,9	14,3	21,1
Ritirati	33,5	6,9	19,3	74,9	79,0	86,4	40,0	20,7	20,9
TOTALE	35,5	8,6	17,9	67,0	71,4	79,0	43,9	20,0	22,4

(a) I dati si riferiscono all'incidenza dei comportamenti adottati "Abitualmente"

(b) I dati si riferiscono all'incidenza dei comportamenti "Mai" adottati

(c) I dati del 2014 sono solo parzialmente confrontabili con il 1998 e il 2012, riferendosi, negli anni precedenti, all'incidenza di persone che non lasciano "Mai" la luce accesa nelle stanze non utilizzate.

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

FIGURA 3. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ADOTTANO COMPORTAMENTI ATTENTI ALL'AMBIENTE PER SESSO. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche


(a) I dati si riferiscono all'incidenza dei comportamenti adottati "Abitualmente"

(b) I dati si riferiscono all'incidenza dei comportamenti adottati "Mai"

(c) I dati del 2014 sono solo parzialmente confrontabili con il 1998 e il 2012, riferendosi, negli anni precedenti, all'incidenza di persone che non lasciano "Mai" la luce accesa nelle stanze non utilizzate.

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Le donne adottano comportamenti pro ambientali più spesso degli uomini, per tutti gli ambiti considerati, ad eccezione dell'attenzione alla condotta di guida rumorosa (Figura 3), con differenziali variabili a seconda dei diversi indicatori e particolarmente pronunciati per la lettura delle etichette dei prodotti alimentari (42% per le donne; 29% per gli uomini).

Il contributo ambientale della popolazione tende a crescere all'aumentare dell'età, con un impegno minore tra i giovani (al di sotto dei 34 e, soprattutto, dei 24 anni) e maggiore nelle fasce d'età centrali e avanzate. I più anziani (ultra 74enni) mostrano tuttavia scarsa sensibilità relativamente ad alcuni specifici comportamenti, quali l'adozione di comportamenti di guida rumorosi, la scelta di mezzi di trasporto sostenibili, l'utilizzo di prodotti usa e getta.

I giovani, 14-24enni in particolar modo, adottano meno spesso comportamenti ecologici, mostrando disinteresse per la salvaguardia delle risorse come l'acqua (solo il 45% evita sprechi) o l'energia (46%). L'elevata frequenza (quasi un terzo dei casi) con cui i giovani tra i 14 e i 24 anni dichiarano di privilegiare trasporti maggiormente ecocompatibili sembrerebbe connessa, almeno parzialmente, alla minore disponibilità di mezzi privati a motore tra i giovanissimi.

La maggiore indifferenza per l'origine e composizione dei prodotti utilizzati è un tratto che accomuna i giovanissimi ai più anziani: leggono gli ingredienti sulle etichette dei prodotti solo il 21,2% dei 14-24enni e il 23,8% degli ultra 74enni; acquistano prodotti biologici, rispettivamente, il 6,6% e il 4,9% e prodotti a km zero l'11,2% e il 15,6%. Gli anziani, d'altra parte, mostrano valori superiori alla media rispetto alla frequenza con cui evitano di gettare le carte per terra (87%).

Differenze rilevanti nei comportamenti si riscontrano anche in rapporto al titolo di studio, con un vantaggio piuttosto uniforme delle persone a maggior livello di istruzione rispetto a quelle meno istruite.

Gli ambiti in cui più forte si fa la distanza tra i segmenti di popolazione con istruzione di livello universitario e cittadini con istruzione al più primaria attengono soprattutto alle scelte di consumo alimentare. L'incidenza di cittadini che dichiarano di privilegiare l'acquisto di prodotti biologici o di prestare attenzione alla lettura delle etichette alimentari è pari, nell'ordine, a 4,4% e 24,9% tra quanti posseggono la licenza elementare e sale, rispettivamente, a 15,5% e 48,6% tra i laureati. Un differenziale a vantaggio dei titoli di studio più elevati si riscontra inoltre nella scelta di prodotti a km zero, per restare nell'ambito delle scelte di consumo alimentare sostenibile, ma anche

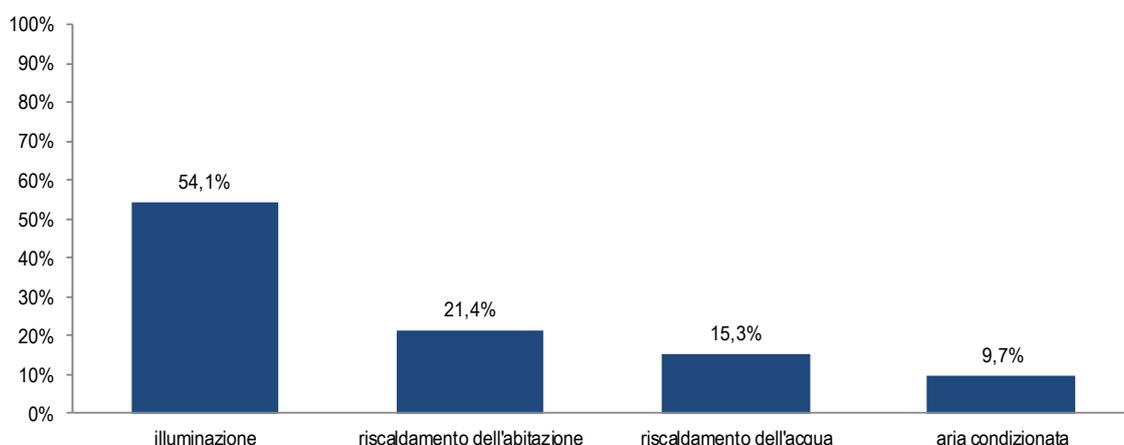
rispetto alle scelte di trasporto sostenibile (26% contro 18%) o all'attenzione a non produrre inquinamento acustico nella guida (59% contro 30%). All'opposto, l'incidenza di persone che fanno attenzione a non sprecare l'acqua e l'energia elettrica è maggiore tra le persone che hanno un'istruzione al massimo primaria (rispettivamente 72,3% e 76,8%).

Due famiglie su dieci effettuano investimenti finalizzati al risparmio energetico

I cittadini italiani dimostrano di recepire l'esigenza di risparmio energetico, non solo, come si è visto, contenendo gli sprechi, ma anche effettuando investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi. Nel corso degli ultimi cinque anni le famiglie che dichiarano di aver effettuato investimenti in denaro per ridurre le spese energetiche sono il 54% per quel che riguarda le spese per l'energia elettrica, il 20% per le spese di riscaldamento dell'abitazione, il 15% per il riscaldamento dell'acqua e il 10% per il condizionamento (Figura 4).

La necessità di ridurre le spese energetiche è da porre in relazione con il recente complessivo peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie. Nondimeno, l'efficientamento energetico rappresenta un tema di grande attualità, strettamente correlato all'esigenza di riduzione dei consumi energetici, come strumento per garantire la sostenibilità energetica e per agire sul contenimento dell'inquinamento atmosferico e, di conseguenza, del cambiamento climatico. Tra gli obiettivi del "Pacchetto Clima-Energia" di Europa 2020, la Strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, è infatti prevista la riduzione del 20% del fabbisogno di energia primaria, da ottenersi aumentando l'efficienza energetica (Direttiva 2012/27/UE).

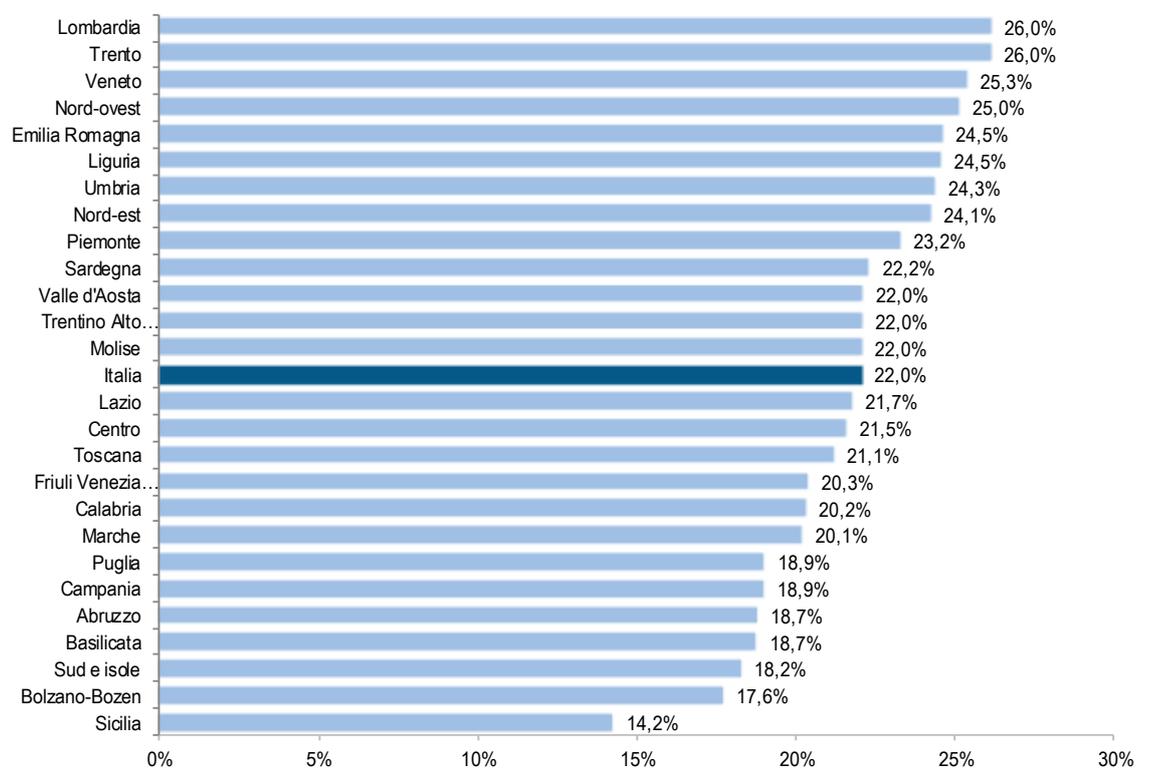
FIGURA 4. FAMIGLIE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI, NEGLI ULTIMI 5 ANNI, PER RIDURRE LE SPESE PER CONSUMI ENERGETICI, PER FINALITÀ D'USO. Anno 2013, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine "Consumi energetici delle famiglie".

Nel settore residenziale, la gamma dei possibili interventi per ridurre le spese energetiche è assai ampia, spaziando dalla semplice sostituzione delle lampadine tradizionali (cui si deve l'elevata incidenza degli investimenti delle famiglie finalizzati alla riduzione delle spese per l'illuminazione), fino ad arrivare ad interventi più strutturali ed onerosi. Riferendosi solo ai più significativi tipi di investimento (sostituzione di apparecchi per il riscaldamento ed elettrodomestici con apparecchi più efficienti, applicazione di apparecchi per ridurre i consumi, isolamento termico, installazione di impianti rinnovabili per riscaldamento/produzione di energia elettrica), le famiglie che dichiarano di essersi attivate sul fronte dell'efficientamento energetico risultano essere il 22% (Figura 5).

Il maggior contributo sul fronte dell'efficientamento del settore residenziale proviene dal Nord-ovest e dal Nord-est (rispettivamente, 25 e 24 famiglie su 100); il minore dal Meridione (18,2%). Le regioni che mostrano la maggiore propensione ad effettuare investimenti per aumentare l'efficienza energetica sono Liguria (circa 34%), provincia di Trento (33,5%), Valle d'Aosta Lombardia e Piemonte (tutte 32%) ed Emilia Romagna (31%). Gli investimenti sono ancora contenuti, invece, in Sicilia (17,3%), Abruzzo (23%) e Puglia (23%).

FIGURA 5. FAMIGLIE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI, NEGLI ULTIMI 5 ANNI, PER RIDURRE LE SPESE PER CONSUMI ENERGETICI (a). Anno 2013, per 100 famiglie


(a) Sono comprese le famiglie che hanno sostituito la caldaia e/o uno o più apparecchi singoli con caldaia/apparecchi più efficienti e/o installato impianti ad energia rinnovabile per il riscaldamento e/o applicato apparecchi per contabilizzazione calore e/o installato regolatori di intensità luminosa e/o sostituito uno o più elettrodomestici con apparecchi più efficienti e/o installato impianti ad energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica.
Fonte: Istat, Indagine "Consumi energetici delle famiglie".

Per nove cittadini su dieci aree protette importanti per la tutela della biodiversità

Nel 2014 l'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" ha dedicato un focus alla biodiversità, tematica sempre più al centro del dibattito, in particolar modo internazionale, considerato il rischio di perdita di numerose specie animali e vegetali del pianeta legato alla forte pressione esercitata dall'uomo sugli ecosistemi.

La biodiversità si sostanzia nella varietà di specie animali e vegetali che popolano il nostro pianeta le quali, legate le une alle altre da un equilibrio delicato, garantiscono la salute e il benessere degli ecosistemi. Si tratta di un patrimonio universale di grandissimo valore: ogni organismo vivente svolge infatti un ruolo fondamentale, in termini di processi ecologici, per la produzione di risorse alimentari ed energetiche, la regolazione del clima, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, più in generale, per la regolazione e il mantenimento del capitale naturale.

Come si è visto, nel 2014 i cittadini con più di 14 anni che indicano il rischio di perdita di alcune specie vegetali e animali tra le cinque principali preoccupazioni legate all'ambiente sono il 17,2%, in lieve crescita rispetto al 1998 (Prospetto 1). La sensibilità al tema della biodiversità decresce all'aumentare dell'età toccando il suo minimo tra gli ultra 74enni (10,7%), interessa maggiormente le persone a più elevato livello di istruzione (19,3% per i laureati e 19% per i diplomati di livello secondario superiore), gli abitanti del Nord-est (20%) e del Nord-ovest (18,6%) e, in particolar modo, i residenti della provincia autonoma di Bolzano (24,7%) e della Valle d'Aosta (24%).

L'Unione europea è impegnata da tempo in politiche di tutela della biodiversità, attraverso numerosi provvedimenti che fanno capo all'obiettivo 1 del Settimo Programma generale di azione in materia di ambiente al 2020: "proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Ue" (<http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/7eap/it.pdf>). Tra le iniziative, particolare

rilevanza assume la Rete Natura 2000¹ (istituita con la Direttiva 92/43/Cee "Habitat"), una rete ecologica costituita da aree protette che si caratterizzano per il loro particolare valore naturalistico e ambientale, svolgendo un ruolo fondamentale per la tutela di habitat naturali e specie vegetali ed animali.

Nel 2014, in Italia, sono presenti 2.589 siti afferenti alla Rete Natura 2000 (Prospetto 3), per una superficie terrestre di oltre 58.000 Km quadrati (pari al 19,3% della superficie terrestre complessiva) e una superficie marina di quasi 5.800 Km quadrati (pari al 3,7% della superficie marina). La ripartizione meridionale si distingue dalle altre sia per il considerevole numero di siti (958), sia per l'elevata quota di superficie occupata dalle aree protette terrestri (21,5%) e marine (3,9%). In termini di percentuale di superficie ricoperta, le regioni più dotate di aree naturali terrestri sono Abruzzo e Valle d'Aosta (Figura 6), mentre all'estremo opposto della graduatoria si collocano Emilia Romagna e Toscana.

PROSPETTO 3. NUMERO ED ESTENSIONE DELLE AREE PROTETTE AFFERENTI ALLA RETE NATURA 2000 (a) PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2014, superficie in chilometri quadrati e in percentuale sulle superfici complessive

	Numero	Terra		Mare	
		Superficie (b)	% (c)	Superficie (b)	% (d)
2010 (e)	2.549	62.171	20,6
2011 (e)	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	2.585	58.139	19,3
REGIONE					
Piemonte	145	3.987	15,7	-	-
V. d'Aosta/V. d'Aoste	30	990	30,3	-	-
Liguria	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	242	3.722	15,6	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	182	3.261	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	40	1.499	20,3	-	-
<i>Trento</i>	142	1.762	28,4	-	-
Veneto	130	4.143	22,5	38	1,1
Friuli-V. Giulia	63	1.467	18,7	50	6,0
Emilia-Romagna	158	2.663	11,9	36	1,6
Toscana	151	3.206	13,9	705	4,3
Umbria	102	1.301	15,4	-	-
Marche	95	1.416	15,1	11	0,3
Lazio	200	3.980	23,1	461	4,1
Abruzzo	58	3.871	35,7	34	1,4
Molise	88	1.187	26,6	-	-
Campania	124	3.730	27,3	251	3,1
Puglia	84	4.024	20,6	750	4,9
Basilicata	58	1.711	17,0	59	1,0
Calabria	184	2.896	19,0	334	1,9
Sicilia	238	4.698	18,2	1.693	4,5
Sardegna	124	4.524	18,8	1.225	5,5
RIPARTIZIONE					
Nord-ovest	550	10.099	17,4	91	1,7
Nord-est	533	11.534	18,5	124	1,9
Centro	548	9.903	17,0	1.177	3,7
Sud e Isole	958	26.641	21,5	4.346	3,9
ITALIA	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7

(a) Il numero e l'estensione dei siti è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

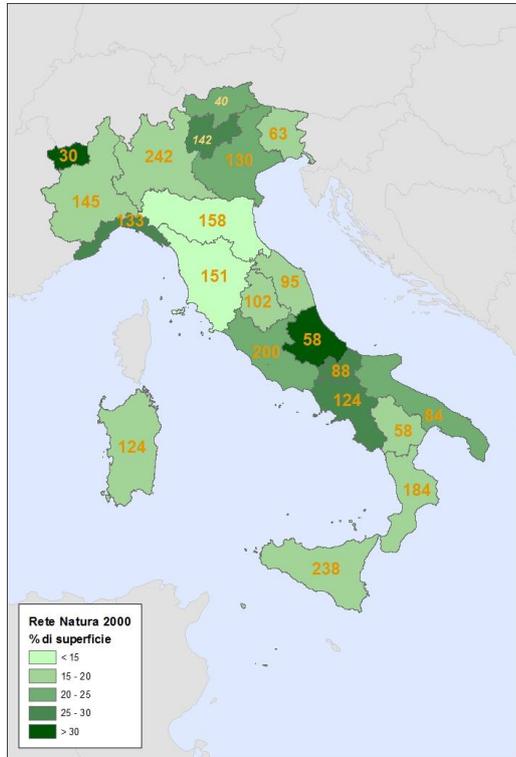
(e) Le superfici comprendono le aree a mare.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

¹ Nella Rete Natura 2.000 sono compresi: i Sic, Siti di interesse comunitario (istituiti dalla Direttiva Habitat), successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (Zsc), e le Zps, Zone di protezione speciale (Direttiva 2009/147/CE).

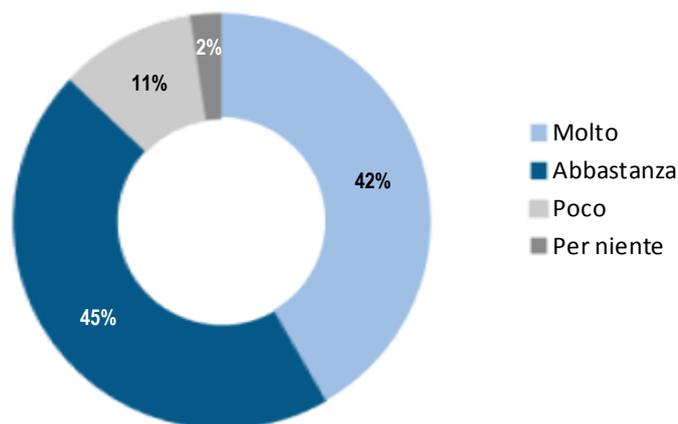
FIGURA 6. NUMERO ED ESTENSIONE DELLE AREE PROTETTE NATURA 2000 PER REGIONE. Anno 2014, superficie in chilometri quadrati e in percentuale sulle superfici complessive



Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

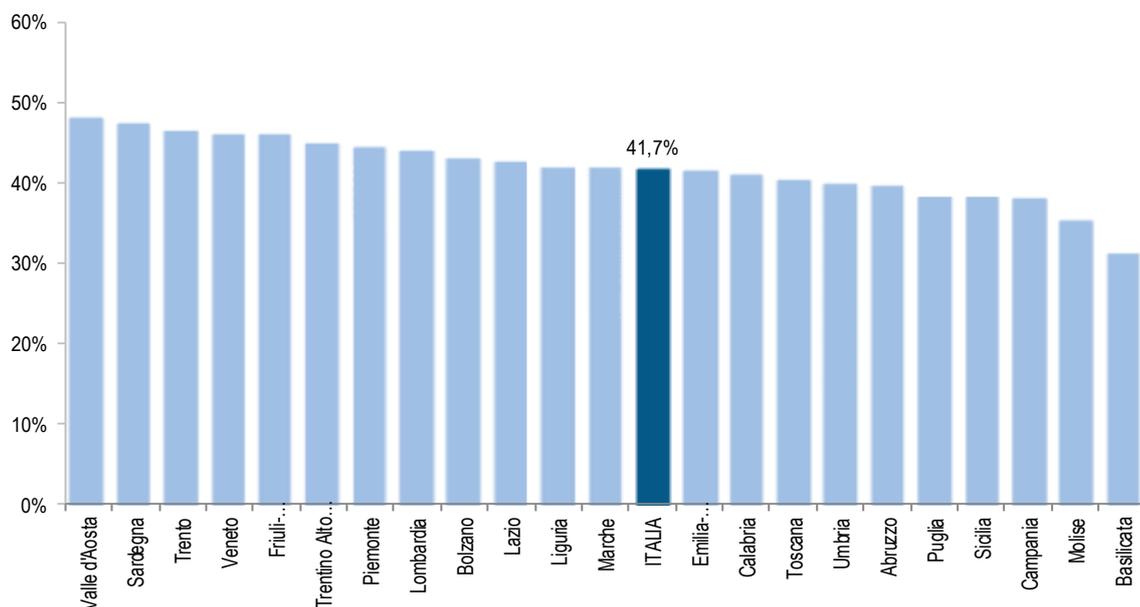
La popolazione italiana dimostra di avere buona consapevolezza del ruolo svolto dalle aree protette rispetto all'obiettivo di valorizzazione e ripristino della biodiversità. Nel 2014, 42 individui su 100 ritengono che la creazione e la gestione di aree naturali protette (oasi, aree marine o parchi naturali) contribuiscano "molto" alla salvaguardia del patrimonio naturale del nostro paese, mentre sono 45 su 100 quelli che pensano che contribuiscano "abbastanza". E' solo un segmento molto ristretto di popolazione, dunque, a considerare "poco" o "per nulla" rilevante il contributo delle aree di protezione del patrimonio naturale del nostro Paese (13 cittadini su 100).

FIGURA 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER OPINIONE SU QUANTO LE AREE PROTETTE CONTRIBUISCONO ALLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO NATURALE. Anno 2014, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

FIGURA 8. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE RITENGONO CHE LE AREE PROTETTE CONTRIBUISCANO “MOLTO” ALLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO NATURALE. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Si conferma la maggiore sensibilità alle tematiche ambientali, e in particolar modo al tema della biodiversità, dei cittadini settentrionali (Prospetto 4). A ritenere “molto” importante la creazione di aree protette sono infatti in prevalenza individui residenti nel Nord (44 su 100 sia per la ripartizione occidentale sia per quella orientale), in particolare, in Valle d’Aosta e nella provincia di Trento (rispettivamente, 48 e 46; Figura 8).

I residenti nel Sud e nelle Isole, viceversa, assegnano minor rilievo al ruolo sul territorio delle zone protette: l’incidenza di cittadini che indicano come “molto” rilevante il loro contributo ammonta, nella ripartizione, al 39%, con punte ancora inferiori in Basilicata (31%) e Molise (35%). Non di meno, la Sardegna si distingue come una delle regioni a più elevato livello di apprezzamento delle oasi protette, con 47 residenti su 100 che gli attribuiscono un ruolo “molto” importante.

Il livello di istruzione e l’età si confermano fattori esplicativi rilevanti, secondo andamenti già evidenziati (Prospetto 4). Il numero di cittadini che risponde di considerare “molto” rilevante il contributo delle aree naturali aumenta, infatti, all’aumentare del titolo di studio posseduto (da 33 a 50 su 100), mentre per l’età si evidenzia un andamento crescente che raggiunge il suo massimo in corrispondenza della classe 55-64 anni (45%), per poi decrescere fino a toccare il minimo per la popolazione di 75 anni e oltre (36%).

PROSPETTO 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER OPINIONE SU QUANTO LE AREE PROTETTE CONTRIBUISCONO ALLA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO NATURALE. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-Ovest	43,8	43,4	10,9	1,9	100,0
Nord-Est	44,0	43,4	10,2	2,4	100,0
Centro	41,3	46,7	10,2	1,8	100,0
Sud e Isole	38,9	47,3	11,0	2,8	100,0
SESSO					
Maschi	41,3	44,9	11,3	2,5	100,0
Femmine	42,1	45,9	10,0	2,1	100,0
CLASSI DI ETÀ					
14-24	40,0	47,8	9,7	2,5	100,0
25-34	40,9	46,0	10,9	2,3	100,0
35-44	43,2	44,2	10,6	2,0	100,0
45-54	43,3	44,4	10,3	2,0	100,0
55-64	44,9	43,2	10,0	1,9	100,0
65-74	41,2	45,7	11,1	2,0	100,0
75+	35,9	48,3	12,1	3,8	100,0
TITOLO DI STUDIO					
Licenza elementare/Nessun titolo	33,5	50,3	12,5	3,7	100,0
Licenza media	40,2	46,9	10,6	2,4	100,0
Diploma Superiore	44,5	43,5	10,1	1,8	100,0
Laurea	50,0	39,5	9,4	1,2	100,0
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE					
Occupato	44,6	43,3	10,4	1,6	100,0
In cerca di occupazione	40,4	45,9	10,6	3,1	100,0
Casalinga	37,2	49,1	11,3	2,4	100,0
Studenti	42,7	46,9	8,1	2,3	100,0
Altra condizione	36,4	44,5	12,7	6,5	100,0
Ritirati	40,0	46,1	11,4	2,5	100,0
TOTALE	41,7	45,4	10,6	2,3	100,0

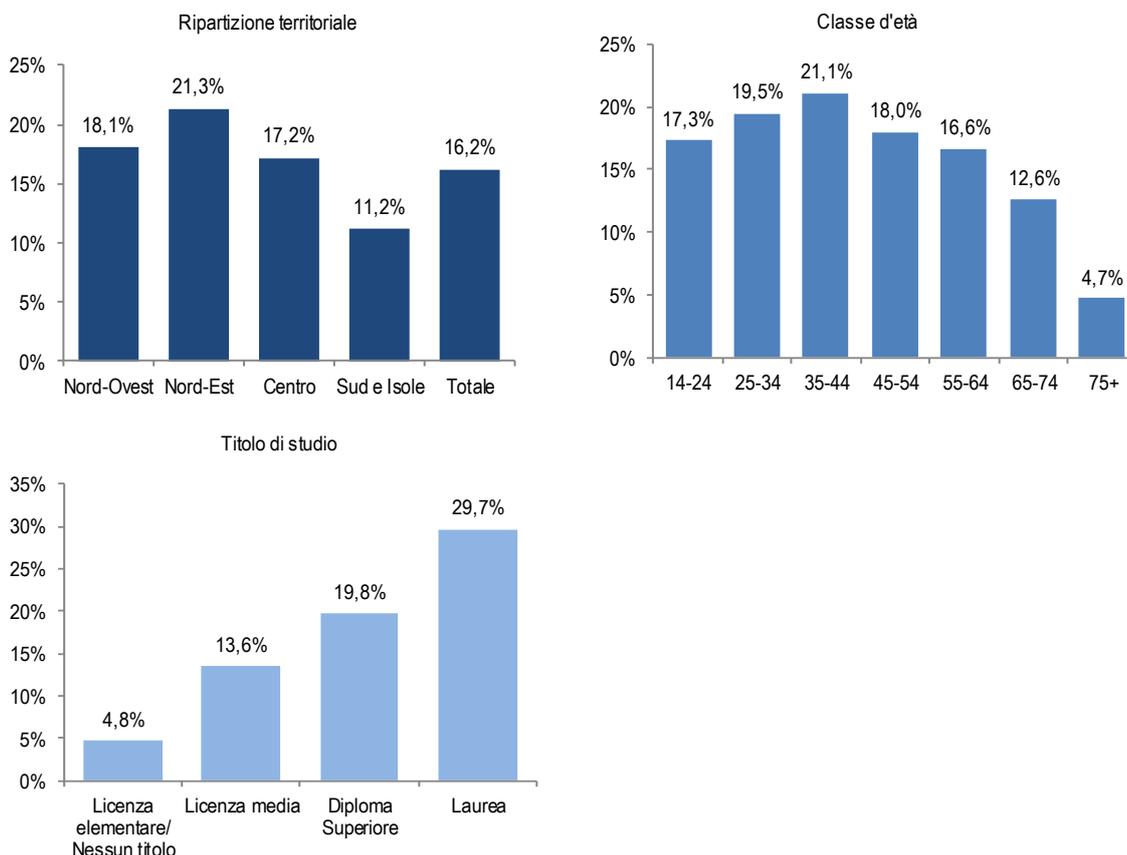
Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Solo una minoranza dei cittadini si reca in visita nelle aree protette

Le aree naturali protette sono dunque tenute in grande considerazione dalla popolazione italiana. Tuttavia, questa evidente fiducia negli strumenti a difesa degli ecosistemi non si traduce in una partecipazione attiva: ad essersi recati in visita in un'oasi naturale, negli ultimi dodici mesi, sono infatti solo 16 cittadini su 100 (Figura 9).

Scelgono di visitare oasi, aree marine o parchi naturali in valore superiore alla media nazionale i residenti del Nord-est (21,3%) e in particolare gli abitanti del Trentino-Alto Adige (31,6% per la regione, ben 39,2% per la provincia di Bolzano, 24,4% per la provincia di Trento), del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta (nell'ordine 23% e 22%). Assai più scarsa la partecipazione della popolazione del Sud e delle Isole che, nel complesso, afferma di essersi recata in oasi protette nell'11,2% dei casi, mentre alcune regioni, quali la Campania, la Puglia e la Basilicata, non raggiungono il 10%. Tra le regioni meridionali, registrano invece valori superiori alla media la Sardegna (20%), che già aveva mostrato il più elevato apprezzamento della funzione di salvaguardia delle oasi, e l'Abruzzo che, come si è visto, è anche la regione con la maggiore porzione di territorio in aree protette.

FIGURA 9. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SONO RECATE IN VISITA IN UN'AREA NATURALE PROTETTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anno 2014, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

La propensione alle visite presso aree protette tende ad aumentare al crescere dell'età, per poi diminuire. Così, il numero più elevato di visitatori (21 su 100) si registra tra i 35-44enni, mentre tra gli ultra 74enni sono meno del 5% ad aver effettuato visite presso oasi protette. Si tratta, d'altra parte, di andamenti almeno in parte connessi al ciclo di vita e alla maggiore stanzialità dei più anziani.

Il titolo di studio, infine, disegna una marcata variabilità: l'incidenza di individui che affermano di essersi recati in aree protette aumenta da meno di 5 su 100 nella popolazione in possesso di istruzione al più primaria fino a 30 su 100 tra i cittadini con istruzione di livello accademico.

Nota metodologica

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato dal 1993 con l'obiettivo di produrre informazioni sugli individui e sulle famiglie. L'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno. Aree tematiche variegata si susseguono nei questionari, permettendo di capire come vivono gli individui e se sono soddisfatti del funzionamento di quei servizi di pubblica utilità che devono contribuire al miglioramento della qualità della vita. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita, rapporto con i servizi e tematiche ambientali sono indagati in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale (<http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=0058000>). L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese ed è stata condotta nel mese di marzo su un campione di circa 24 mila famiglie.

La popolazione di interesse dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come *famiglia di fatto*, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è al momento dell'intervista.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento.

I comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente, all'interno di aree ottenute dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra:

- l'insieme dei comuni Auto-rappresentativi (Ar) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non auto-rappresentativi (Nar) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni Ar, ciascun comune viene considerato come uno strato a se stante e viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione, dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Nell'ambito dei comuni Nar viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. In questo caso, i comuni costituiscono le unità primarie, le famiglie anagrafiche le unità secondarie. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre le famiglie vengono estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica Papi (*Paper and Pencil interview*) e prevede l'utilizzo di due questionari cartacei.

Il primo è il questionario base della rilevazione che viene somministrato mediante intervista faccia a faccia con questionario cartaceo. Questo modello è composto: da una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela ed altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; dalle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello somministrato per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati dal rispondente senza la presenza del rilevatore.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione.

Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

In questo paragrafo sono riportati dei prospetti che forniscono l'errore relativo associato a determinati valori della stima puntuale nei vari domini di studio. Il prospetto 1 riguarda le stime riferite alle famiglie, mentre il prospetto 2 le stime riferite alle persone.

PROSPETTO 1. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2014

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,9	33,5	32,7	27,9	32,3	27,9	26,7	28,2	32,5	33,3	23,2	28,9	30,5	28,6
30.000	27,2	26,9	26,6	22,5	25,9	22,5	21,6	22,8	26,0	26,8	19,1	23,4	24,6	22,9
40.000	23,2	23,1	22,9	19,4	22,1	19,4	18,6	19,6	22,3	23,0	16,7	20,2	21,2	19,5
50.000	20,6	20,4	20,4	17,2	19,6	17,2	16,5	17,4	19,7	20,4	15,0	18,0	18,8	17,3
60.000	18,6	18,5	18,6	15,7	17,7	15,7	15,0	15,9	17,8	18,5	13,7	16,4	17,1	15,6
70.000	17,1	17,0	17,2	14,4	16,3	14,5	13,9	14,6	16,4	17,1	12,8	15,1	15,8	14,4
80.000	15,9	15,8	16,0	13,5	15,1	13,5	12,9	13,6	15,2	15,9	12,0	14,1	14,7	13,3
90.000	14,9	14,9	15,1	12,7	14,2	12,7	12,2	12,8	14,3	14,9	11,3	13,3	13,8	12,5
100.000	14,1	14,0	14,3	12,0	13,4	12,0	11,5	12,1	13,5	14,1	10,8	12,5	13,1	11,8
200.000	9,7	9,7	10,0	8,3	9,2	8,3	8,0	8,4	9,2	9,8	7,7	8,8	9,1	8,1
300.000	7,8	7,8	8,1	6,7	7,3	6,7	6,5	6,8	7,4	7,9	6,4	7,1	7,4	6,5
400.000	6,6	6,6	7,0	5,8	6,3	5,8	5,6	5,9	6,3	6,8	5,5	6,1	6,3	5,5
500.000	5,9	5,9	6,2	5,1	5,5	5,2	5,0	5,2	5,6	6,0	5,0	5,4	5,6	4,9
750.000	4,7	4,7	5,1	4,2	4,4	4,2	4,0	4,2	4,5	4,8	4,1	4,4	4,5	3,9
1.000.000	4,0	4,0	4,4	3,6	3,8	3,6	3,5	3,6	3,8	4,1	3,6	3,8	3,9	3,3
2.000.000	2,8	2,8	3,1	2,5	2,6	2,5	2,4	2,5	2,6	2,9	2,6	2,7	2,7	2,3
3.000.000	2,2	2,2	2,5	2,0	2,1	2,0	1,9	2,0	2,1	2,3	-	2,2	2,2	1,8
4.000.000	1,9	1,9	2,1	1,7	1,8	1,7	1,7	-	1,8	-	-	1,9	1,9	1,6
5.000.000	1,7	1,7	1,9	1,5	1,6	1,5	1,5	-	-	-	-	1,7	1,7	1,4
7.500.000	1,3	1,4	1,5	-	-	1,2	1,2	-	-	-	-	1,3	1,4	-
10.000.000	1,1	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	27,3	6,9	21,5	38,5	13,0	12,7	12,3	29,9	18,4	29,1	28,0	16,4
30.000	21,9	5,5	17,4	30,9	10,5	10,2	9,8	24,2	14,7	23,4	22,5	13,1
40.000	18,6	4,8	14,9	26,4	9,0	8,8	8,3	20,8	12,5	20,0	19,2	11,1
50.000	16,5	4,2	13,3	23,4	7,9	7,8	7,4	18,5	11,1	17,7	17,0	9,8
60.000	14,9	3,8	12,1	21,2	7,2	7,1	6,6	16,8	10,0	16,1	15,4	8,9
70.000	13,7	-	11,1	19,5	6,6	6,5	6,1	15,5	9,2	14,8	14,2	8,1
80.000	12,7	-	10,4	18,2	6,2	6,1	5,7	14,5	8,5	13,8	13,2	7,5
90.000	11,9	-	9,8	17,1	5,8	5,7	5,3	13,6	8,0	12,9	12,4	7,0
100.000	11,2	-	9,2	16,1	5,5	5,4	5,0	12,9	7,5	12,2	11,7	6,6
200.000	7,6	-	6,4	11,1	3,8	3,7	3,4	8,9	5,1	8,4	8,0	4,5
300.000	6,1	-	5,2	8,9	3,0	-	-	7,2	4,1	6,7	6,5	3,6
400.000	5,2	-	4,5	7,6	2,6	-	-	6,2	3,5	5,8	5,5	3,0
500.000	4,6	-	4,0	6,7	-	-	-	5,5	3,1	5,1	4,9	-
750.000	3,7	-	3,2	5,4	-	-	-	4,5	2,5	4,1	3,9	-
1.000.000	3,1	-	2,8	4,6	-	-	-	3,8	-	3,5	3,4	-
2.000.000	2,1	-	-	3,2	-	-	-	2,7	-	2,4	2,3	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	20,2	35,1	18,8	9,1	29,8	26,9	12,8	20,2	30,0	21,6
30.000	16,3	28,1	15,1	7,3	24,1	21,6	10,2	16,2	24,2	17,4
40.000	13,9	24,0	12,9	6,3	20,8	18,5	8,7	13,9	20,7	15,0
50.000	12,4	21,3	11,5	5,5	18,5	16,4	7,6	12,3	18,4	13,3
60.000	11,2	19,3	10,4	5,0	16,9	14,9	6,9	11,1	16,7	12,1
70.000	10,3	17,7	9,6	4,6	15,6	13,7	6,3	10,2	15,4	11,1
80.000	9,6	16,5	8,9	4,3	14,6	12,8	5,9	9,5	14,4	10,4
90.000	9,0	15,5	8,4	4,0	13,7	12,0	5,5	8,9	13,5	9,7
100.000	8,5	14,6	7,9	3,8	13,0	11,3	5,2	8,4	12,8	9,2
200.000	5,9	10,0	5,5	2,6	9,1	7,8	3,5	5,8	8,8	6,4
300.000	4,7	8,0	4,4	-	7,4	6,3	2,8	4,7	7,1	5,2
400.000	4,1	6,9	3,8	-	6,3	5,4	-	4,0	6,1	4,4
500.000	3,6	6,1	3,3	-	5,7	4,8	-	3,5	5,4	3,9
750.000	2,9	4,9	2,7	-	4,6	3,8	-	2,8	4,4	3,2
1.000.000	-	4,2	-	-	4,0	3,3	-	-	3,8	-
2.000.000	-	2,9	-	-	2,8	-	-	-	2,6	-

PROSPETTO 2. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2014

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	40,4	37,9	38,3	31,3	36,1	30,7	29,9	27,8	35,2	37,7	23,1	33,8	33,4	31,4
30.000	31,8	29,9	30,2	24,7	28,3	24,5	23,8	22,5	27,6	29,6	18,7	26,7	26,6	24,7
40.000	26,9	25,3	25,5	20,9	23,9	20,9	20,3	19,3	23,2	24,9	16,1	22,6	22,6	20,8
50.000	23,6	22,2	22,4	18,4	20,9	18,5	17,9	17,2	20,3	21,8	14,3	19,9	19,9	18,2
60.000	21,2	20,0	20,2	16,5	18,8	16,7	16,2	15,6	18,2	19,6	13,0	17,9	18,0	16,3
70.000	19,3	18,2	18,4	15,1	17,1	15,3	14,8	14,4	16,6	17,9	12,0	16,4	16,5	14,9
80.000	17,9	16,9	17,1	14,0	15,8	14,2	13,8	13,4	15,4	16,5	11,2	15,2	15,3	13,7
90.000	16,7	15,8	15,9	13,1	14,8	13,3	12,9	12,6	14,3	15,4	10,5	14,2	14,3	12,8
100.000	15,7	14,8	15,0	12,3	13,9	12,6	12,2	11,9	13,4	14,5	10,0	13,3	13,5	12,0
200.000	10,4	9,9	10,0	8,2	9,2	8,6	8,3	8,2	8,9	9,6	6,9	9,0	9,1	8,0
300.000	8,2	7,8	7,9	6,5	7,2	6,8	6,6	6,7	7,0	7,5	5,6	7,1	7,3	6,3
400.000	7,0	6,6	6,7	5,5	6,1	5,8	5,6	5,7	5,9	6,3	4,8	6,0	6,2	5,3
500.000	6,1	5,8	5,9	4,8	5,3	5,2	4,9	5,1	5,1	5,5	4,3	5,3	5,4	4,6
750.000	4,8	4,6	4,6	3,8	4,2	4,1	3,9	4,1	4,0	4,4	3,5	4,2	4,3	3,6
1.000.000	4,1	3,9	3,9	3,2	3,5	3,5	3,4	3,5	3,4	3,7	3,0	3,5	3,7	3,0
2.000.000	2,7	2,6	2,6	2,2	2,3	2,4	2,3	2,4	2,2	2,4	2,1	2,4	2,5	2,0
3.000.000	2,1	2,0	2,1	1,7	1,8	1,9	1,8	2,0	1,8	1,9	1,7	1,9	2,0	1,6
4.000.000	1,8	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,6	1,5	1,6	1,7	1,3
5.000.000	1,6	1,5	1,5	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,3	1,4	-	1,4	1,5	1,2
7.500.000	1,2	1,2	1,2	1,0	1,1	1,2	1,1	1,2	1,0	1,1	-	1,1	1,2	0,9
10.000.000	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0	0,9	-	0,9	-	-	0,9	1,0	0,8
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	-	-	-	-	0,7	0,8	0,6
20.000.000	0,7	0,7	0,7	-	-	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,6	0,6	-	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	28,6	6,3	21,3	41,9	12,6	11,8	11,5	31,4	17,9	30,6	30,8	16,2
30.000	22,5	5,0	16,9	33,0	9,9	9,3	8,9	25,0	14,0	24,1	24,1	12,6
40.000	18,9	4,2	14,3	27,9	8,3	7,8	7,5	21,2	11,8	20,3	20,3	10,6
50.000	16,6	3,7	12,6	24,4	7,3	6,9	6,5	18,7	10,3	17,8	17,7	9,2
60.000	14,9	3,3	11,4	21,9	6,5	6,2	5,8	16,8	9,3	16,0	15,9	8,3
70.000	13,6	3,1	10,4	20,0	5,9	5,6	5,3	15,4	8,4	14,6	14,4	7,5
80.000	12,5	2,8	9,7	18,5	5,5	5,2	4,9	14,3	7,8	13,5	13,3	6,9
90.000	11,7	2,7	9,0	17,3	5,1	4,8	4,6	13,4	7,3	12,6	12,4	6,4
100.000	11,0	2,5	8,5	16,2	4,8	4,5	4,3	12,6	6,8	11,8	11,6	6,0
200.000	7,3	1,7	5,7	10,8	3,2	3,0	2,8	8,5	4,5	7,9	7,6	4,0
300.000	5,7	-	4,5	8,5	2,5	2,4	2,2	6,7	3,5	6,2	6,0	3,1
400.000	4,8	-	3,9	7,2	2,1	2,0	1,8	5,7	3,0	5,2	5,0	2,6
500.000	4,2	-	3,4	6,3	-	1,7	1,6	5,0	2,6	4,6	4,4	2,3
750.000	3,3	-	2,7	4,9	-	-	1,2	4,0	2,0	3,6	3,4	1,8
1.000.000	2,8	-	-	4,2	-	-	-	3,4	1,7	3,0	2,9	1,5
2.000.000	1,8	-	-	2,8	-	-	-	2,3	1,1	2,0	1,9	-
3.000.000	1,4	-	-	2,2	-	-	-	1,8	-	1,6	1,5	-
4.000.000	1,2	-	-	1,8	-	-	-	1,5	-	1,3	1,2	-
5.000.000	1,1	-	-	1,6	-	-	-	1,4	-	1,2	-	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	20,0	37,7	18,9	8,6	32,2	28,4	12,7	21,0	29,3	22,0
30.000	15,9	29,7	15,1	6,8	25,6	22,7	10,0	16,7	23,6	17,6
40.000	13,6	25,0	12,8	5,8	21,8	19,4	8,4	14,3	20,2	15,1
50.000	12,0	21,9	11,3	5,1	19,2	17,2	7,4	12,6	18,0	13,3
60.000	10,8	19,7	10,2	4,6	17,3	15,5	6,7	11,4	16,3	12,1
70.000	9,9	18,0	9,4	4,2	15,9	14,3	6,1	10,4	15,0	11,1
80.000	9,2	16,6	8,7	3,9	14,7	13,3	5,6	9,7	14,0	10,3
90.000	8,6	15,5	8,1	3,6	13,8	12,4	5,2	9,0	13,1	9,7
100.000	8,2	14,6	7,7	3,4	13,0	11,7	4,9	8,5	12,4	9,1
200.000	5,5	9,7	5,2	2,3	8,8	8,0	3,3	5,8	8,6	6,2
300.000	4,4	7,6	4,1	1,8	7,0	6,4	2,6	4,6	6,9	5,0
400.000	3,8	6,4	3,5	-	5,9	5,5	2,2	3,9	5,9	4,3
500.000	3,3	5,6	3,1	-	5,2	4,8	1,9	3,5	5,2	3,8
750.000	2,7	4,4	2,5	-	4,2	3,9	1,5	2,8	4,2	3,0
1.000.000	2,3	3,7	2,1	-	3,5	3,3	-	2,3	3,6	2,6
2.000.000	1,5	2,5	1,4	-	2,4	2,3	-	1,6	2,5	1,8
3.000.000	-	1,9	-	-	1,9	1,8	-	-	2,0	-
4.000.000	-	1,6	-	-	1,6	1,5	-	-	1,7	-
5.000.000	-	1,4	-	-	1,4	1,4	-	-	1,5	-

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti 1 (famiglie) o 2 (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.